Libero cambio e protezione

La questione dei prezzi

Un modo di ragionare piano e spiccativo, molto usato in ogni tempo, è quello di giudicare gli effetti della protezione dai prezzi delle merci.

Dicono i liberi scambisti: Una merce, senza la protezione, costerebbe 100, colla protezione costa 120; dunque il paese perde 20, che in parte è distrutto, in parte va ai produttori protetti. Si giovano di molti esempi in cui si vede che effettivamente la protezione rincarò le merci.

Rispondono i protezionisti che il calcolo è errato; il prezzo di 100 si ottiene con mezzi artificiali, col *dumping*; tolti questi, sarebbe maggiore, quindi il paese non perde 20, poichè parte almeno è pagato dai produttori forestieri. Hanno in loro favore esempi come quello dell'esportazione del ferro di Germania in Svizzera ed in Italia. In questi due paesi la differenza dei prezzi non corrispondeva punto alla differenza dei dazi protettivi: i Tedeschi si facevano pagare il ferro esportato nel primo di quei paesi, più di quello esportato nel secondo. Aggiungono i protezionisti che il vendere a basso prezzo la merce esportata è un artificio per rovinare le industrie che la producono nel paese importatore, e potere poi rincararla. Ma di tal fatto non recano esempi importanti e ben certi.

In realtà, da una parte e dall'altra, si edifica sulla rena. Nulla si può cavare dalla *sola* considerazione dei prezzi. Basta, per persuadersene, osservare che le condizioni di un individuo non si possono giudicare dalle sole spese, trascurando le entrate. Questo argomento è stato spesso adoperato dai protezionisti, che per altro lo hanno tratto oltre ai confini del campo in cui rimane valevole.

Spinto all'estremo, esso ci dà la teoria della protezione eguale per tutti. Badiamo a questo *tutti*, in esso troveremo il bandolo della matassa. Se intendiamo *tutti* i cittadini di un paese, la protezione inclina ad appartarlo dal rimanente del mondo. Allora trionfano i liberi scambisti, ai quali è agevole dimostrare che tale separazione reca un danno economico al paese. Usando la dimostrazione per assurdo, chiedono se si verrà far maturare l'uva nelle regioni polari, far crescere il grano sulle rocce alpestri, ricavare l'oro, non più dalle miniere, ma dall'acqua del mare, in cui havvene una quantità oltremodo piccola.

Tale ragionamento cessa di essere evidente, anche nei limiti dell'economia, quando si considerano casi pratici di estesi territori aventi tale varietà di clima e di produzione, che possono, senza grave danno, appartarsi dagli altri paesi. Perde poi ogni forza quando si consideri la parte politica del fenomeno. Per esempio, potrebbe darsi che, di fronte all'Inghilterra, padrona dei mari, volessero solo rimanere indipendenti vaste regioni, come le Russo-Asiatiche o le Americane, che si disgiungerebbero dalla parte del globo soggetta all'egemonia inglese. Riguardo all'Italia, rimarrebbe da sciogliere il problema che sia nel sapere a quale dei contendenti giova accostarsi. E non basta riconoscere, in genere, che il quesito c'è, occorre valutare il dare e l'avere, per avere almeno un lontano concetto della soluzione.

Ma lasciamo stare, per ora, tale materia, e torniamo al nostro *tutti*. E' possibile che comprenda tutti i cittadini di un paese? Bisogna distinguere tra l'incipiente protezione e l'assetto che a lungo andare si compie. Simili distinzioni sono capitali in molti altri argomenti dell'economia; per esempio in quello del come operano le emissioni di carta moneta sul cambio e sugli scambi commerciali coll'estero, e lo averle trascurate è stato ed è ancora fonte di gravissimi errori.

Inoltre bisogna badare all'eterogeneità sociale. I cittadini di un paese possono, sotto l'aspetto economico e sociale, dividersi, alto alto, in due grandi classi. Nella prima stanno coloro che campano principalmente colle rendite del debito pubblico, di mutui, di pensioni, di cartelle di debito di Società private, ecc.; in parte ci stavano altresì gli impiegati quando si contentavano di stipendi poco variabili, ma ora il carovivere li ha scossi e procacciano di trovare luogo nella seconda classe. Questa si compone di coloro di cui le principali entrate sono essenzialmente variabili, per esempio, gli speculatori, gli industriali, i possessori di azioni di Società industriali, gli agricoltori; diciamo, in genere, i produttori, i commercianti, ecc. Ora, sempre sotto la pressione del caro vivere, vi accedono i professionisti e gli operai, che prima rimanevano, sia pure per poco, nella prima classe.

L'incipiente protezione opera diversamente sulle due classi. La prima è esclusa dal numero dei *tutti*, ad essa sono imposti sacrifici, con poco o nessun compenso. Vedevano ciò, sebbene malamente, coloro che dicevano che la protezione grava i «consumatori». In realtà, i consumatori ci sono in entrambe le classi.

La seconda potrebbe stare nel numero dei *tutti*. Opera in questo senso il vantaggio che hanno i protetti di essere quanto è mai possibile numerosi, per imporsi al Governo. Lupo non mangia lupo; ed essi, purchè possano astenersene, mal volentieri si volgono contro colleghi. Opera in senso contrario il fatto che ci sono alcune industrie che non vivono che fuori dei dazi nazionali, e che vorrebbero, colla riduzione di questi, pagare la riduzione degli esteri. Inoltre, più cresce il numero dei protetti e più scema la fetta della torta che può goderne ciascuno. La ricchezza di un paese non è infinita, ed ora che i Governi largamente la distruggono, per soddisfare le cupide brame dei loro partigiani e per comprare pace dagli avversari, rimane una somma non troppo grande per altri usi.

In ogni modo, è dall'incipiente protezione che possono ricavare vantaggio i protetti; e ciò spiega come i paesi che si volgono per la via della protezione sono spesso tratti ad inasprirla ognor più, poichè i nuovi provvedimenti sono maggiormente efficaci degli antichi.

Se, per quei nuovi provvedimenti e per breve tempo, i prezzi ci possono dare un qualche concetto della realtà, svanisce questo quando, dopo un tempo più o meno lungo, un nuovo assetto economico fa variare tutti i prezzi e fa maggiormente lievi le differenze fra le due classi di cittadini ora notate. Occorre dunque, per giudicare tale stato di cose, ricorrere ad altre considerazioni. Ciò faremo nei seguenti articoli; per ora seguitiamo a ragionare dei prezzi.

Non è punto sicuro che un dazio protettore, poniamo di dieci, faccia rincarare di dieci la merce pel consumatore. Esso non è altro che uno degli elementi del costo, per questi. In alcuni casi, si può considerarlo separatamente; in altri, ciò sarebbe interamente errato. Uno stato di libera concorrenza e di miti e non troppo variabili imposte ci avvicina ai primi casi; uno stato di monopoli e di imposte gravi e variabili, ai secondi.

Per esempio, oggi, in Italia, si toglie un dazio di tanto sulle macchine agricole, costeranno meno di questo tanto?

Può essere di sì, ma più facilmente sarà di no. La riduzione del dazio sarà compensata dall'aumento delle spese di trasporto, imposte da sindacati che si spingono sino al limite del possibile, e tale limite varia secondo il prezzo delle merci; oppure compensata dalle richieste dei sindacati agricoli, imposte colla forza, le quali pure variano nei limiti del possibile, e che giungono sino a vietare l'uso delle macchine agricole, quando non piaccia al sindacato.

Altro compenso ci può essere nelle infinite e multiformi imposte su ogni atto economico. Anche qui c'è evidentemente un limite, ed esso varia secondo i prezzi delle merci; se questi sono bassi, le altre condizioni essendo eguali, il governo può prendere di più che se sono già inaspriti; c'è un tanto e non più di cui, sotto varie forme, può impadronirsi il governo, e ciò che prende in più da una parte finisce coll'averlo in meno da un'altra. Infiniti fatti dimostrano che, oltre alcun limite, l'aumento delle imposte non ne fa crescere, bensì ne fa scemare il prodotto.

In generale dunque, anche col ragionamento sui prezzi, che è imperfetto e pochissimo rigoroso e che qui si espone solo per seguire l'uso comune, si vede che il dazio doganale è spesso prelevato, in parte più o meno grande, [illegible] consumatori, ma su vari protetti e su prodotti fiscali.

Perciò il problema del libero cambio e della protezione diventa un problema di distribuzione di protezioni e di fiscalità e deve essere esteso a tutto l'ordinamento economico e sociale, al quale è subordinato, per modo tale che, mutando l'ordinamento, mutano anche le soluzioni del problema.

VILFREDO PARETO.

I consorzii volontari per i generi di maggior consumo

Roma, 22, mattino.

In seguito alla costituzione dei Consorzi volontari per i generi di maggior consumo, sui quali il Commissariato degli approvvigionamenti avrà semplice funzione di controllo, si terrà nell'entrante settimana, presso la sede del Commissariato stesso, una riunione di rappresentanti di vari Enti pubblici comunali e provinciali, nonchè di Camere di commercio e Associazioni agricole e industriali, per addivenire alla fissazione di un programma unico per la costituzione dei Consorzi stessi in tutta Italia.

La liquidazione degli arretrati ai postelegrafici

Roma, 22, mattino.

La liquidazione degli arretrati dovuti ai postelegrafici potrà essere compiuta, secondo informazioni raccolte presso gli uffici competenti, nella seconda metà del mese di dicembre prossimo. Il ministro delle Poste ha rinnovato in questi giorni le opportune disposizioni, affinchè il lavoro sia compiuto con la maggiore alacrità.

Tra le Arti e gli Artisti

Rossini giornalista

I biografi non hanno tenuto conto di una informazione datuci dall'Oettinger sul conto del grande compositore: informazione che ha un po' l'aria del pettegolezzo, ma che può anche avere un fondamento di verità non trascurabile. Nel «Rossini» dell'Oettinger, qualificato più romanzo che biografia, tutto non è finzione: certe minuzie che si potrebbero credere bugie, sono invece verità autentiche. Nell'epilogo l'autore ci racconta di essere stato nell'autunno del 1845 a Bologna a trovare il Rossini già precocemente invecchiato e di avere avuto con lui un colloquio di cui ci riferisce le battute. Il Rossini mordace e maledico della tradizione salta fuori anche da questo dialogo. Egli, dunque, parlando con l'Oettinger, insola qualche frecciatina contro Meyerbeer, Donizetti, Mercadante. — Questo «Profeta» di Meyerbeer, che a quel che si va dicendo, è già terminato da tre anni e che l'Opéra di Parigi aspetta ansiosamente, come il popolo d'Israele aspettava la manna nel deserto, e forse una ricorda... — Donizetti è un ingegno condotto fuor di strada dalla fretta con cui lavora... — Al S. Carlo l'«Alzira» di Verdi ha fatto fiasco; a Milano, lo si può dire anticipatamente, farà furore. Certo i napoletani giudicano meglio dei milanesi... — Mercadante è una zucca vuota: se ha avuta una sola idea buona: «Il giuramento». Il resto è paglia... — Bellini ha più musica nel suo mignolo che Donizetti e la folla dei suoi seguaci in tutto il corpo. Ma il mondo dimentica il vero genio e rende omaggio all'audace mediocrità... Premeva di riportare le parole del Rossini perchè, poco prima di lasciare l'Oettinger, gli consigliò di leggere un piccolo giornale settimanale che si pubblicava a Bologna e che qualche volta era assai mordace. «E' il giornale *Teatri, Lettere ed Arti*, redatto con molto spirito da Gaetano Fiori. Nel numero d'oggi — esce ogni sabato — vi deve essere, così m'ha detto or ora un mio amico al caffè, un articolo assai spiritoso su Meyerbeer e Donizetti. L'ho sentito comunemente lodare... procuri di leggerlo». E l'Oettinger va al caffè, si fa dare il giornale settimanale e legge il primo articolo; ma, cosa strana, s'imbatte nelle stesse parole dette poco prima dal Rossini. Poi l'Oettinger va all'albergo e da un francese senza dirsi che l'articolo del giornale settimanale è probabilmente dello stesso Rossini, superiore di tutti che il Maestro «è uno dei più assidui collaboratori e che da lui vengono per la massima parte le idee sarcastiche di cui è pieno talvolta quel giornale». Il compianto Nascimbeni si diede la cura di ritrovarlo ed oggi la «Rivista d'Italia» pubblica, quell'articolo che presenta una strana somiglianza con il dialogo sopra riportato. L'articolo è effettivamente mordace e spiritoso, e palesa una conoscenza abbastanza profonda del teatro di quel tempo. Per il Nascimbeni la voce pubblica che indicava il Rossini come collaboratore del giornale del Fiori, è di una grande autorità. Sfogliando il giornale, nei numeri usciti durante gli anni in cui il Rossini abitava a Bologna, egli non trovò altri scritti contrassegnati da pseudonimi sotto cui sia possibile supporre la presenza del Rossini. Rimane il mistero; ma questo, se acuisce la nostra curiosità, non diminuisce la compiacenza che abbiamo provato nell'apprendere l'appetitosa notizia: Rossini autore di articoli satirici e umoristici. Rossini collaboratore di giornali teatrali...

Una cantante

In un'ampia ed accurata biografia di Marietta Alboni — nata a Cesena nel 1823, e morta a Ville d'Avray, nel 1894 — Giuseppe Cauda ricorda i trionfi trepidui conseguiti dalla celebre artista di canto, in Italia ed all'estero, cantando specialmente le opere *Cenerentola, Barbiere, La donna del lago, Semiramide, Don Pasquale, Rigoletto, Profeta, Trovatore, Zerlina*, scritta per lei dall'Auber, *Matrimonio segreto, Italiana in Algeri, Linda, Saffo, Tancredi, L'assedio di Corinto, Norma, Favorita, Eurea, Maria di Rohan*. Un esimio critico francese scrisse: «L'Alboni è un'individualità a parte nel regno degli artisti. Non solo ella possiede la voce più meravigliosa che umano orecchio possa udire, ma è dotata pur anco del carattere più indipendente, dello spirito più originale, del cuore più generoso che vanti il teatro». Nel 1851 la Alboni cantò al *Carignano* e ne *La Cenerentola* e nel *Barbiere* sbalordì il pubblico. Il Regli, fra l'altre cose, disse di lei: «E' un contralto e soprano, soprano e contralto; va dalle corde basse alle acute con una facilità una spontaneità ed una precisione che hanno dell'incredibile, del favoloso. La sua voce è la stessa soavità, anzi un sorriso di cielo; il suo canto è il tipo di venustà, di purezza. Ella ci rammenta la Catalani, la Monbelli, la Corelli, e diremo che ha la gola di Rubini». La vita di Marietta Alboni fu piena di tali avventure da far onore al suo ingegno ed al suo cuore. Il Cauda ne racconta alcune graziose, ed interessanti. Eccone una: Quando riposa, la famosa cantante si rifugiava in qualche casa di campagna e conduceva una vita semplicissima, come le contadine. Una volta il direttore di un grande teatro, credendola a Berlino, decise di recarsi colà per scritturarla. Nell'attraversare il Tirolo, l'impresario si fermò a Bolzano. Alla sera, passando dinanzi ad una casa di campagna, udì improvvisamente in mezzo al silenzio, una voce che pareva scendesse dal cielo. Altamente sorpreso, entrò nella casa, con un pretesto, e in una stanza vide quattro donne vestite da contadine. Egli domandò di conoscere colei che possedeva una voce sì deliziosa. L'Alboni, giacchè era lei che aveva cantato, si fece avanti. L'impresario la complimentò, la pregò di cantare qualche altra cosa e, infine le propose una scrittura, accordandole venti mila lire per 30 rappresentazioni. L'Alboni gliene chiese quaranta mila, dicendo: Io sono il sostegno di mia madre e delle ragazze che qui vedete. Non voglio quindi abbandonarle senza assicurare la loro esistenza. L'impresario niccbiò un poco, quindi finì coll'accettare. Fu soltanto dopo aver firmato la scrittura che l'Alboni si fece conoscere. Così essa costituì la dote alle tre contadinelle. — L'Alboni, che aveva sposato il marchese Pepoli, lasciò il teatro quando suo marito morì. Qualche anno dopo passò a seconde nozze, col capitano Carlo Zieger. La grande artista lasciò tutte le sue sostanze, esse aveva una cinquantina di migliaia di lire di rendita, alla città di Parigi, per beneficenza. Una via di Parigi è dedicata al suo nome e all'Opéra si ammira un suo bellissimo busto.

La stagione sinfonica all'Augusteo

La Regia Accademia di Santa Cecilia pubblica oggi il programma generale della prossima stagione sinfonica all'Augusteo, che si aprirà con due concerti della tournée Toscanini il 27 e 28 novembre, e si svolgerà fino al giugno 1921 in una serie ininterrotta di oltre 35 concerti fra orchestrali e corali nell'Augusteo e simultaneamente di 12 concerti di musica da camera nel salone accademico di Santa Cecilia.

Il programma della stagione prende speciale rilievo dal largo e organico sviluppo che sarà dato alle interpretazioni beethoveniane. Le nove sinfonie saranno tutte eseguite e così pure i quattro concerti per pianoforte e orchestra, mentre nel salone accademico si svolgerà il ciclo completo dei sedici quartetti (per cui è stato scritturato il quartetto Zimmer di Bruxelles) e delle sonate per violino e pianoforte, interpretate da Arrigo Serato e da Ernesto Consolo.

Fra i nomi dei direttori di orchestra, oltre il direttore stabile Bernardino Molinari, figurano quelli di Arturo Toscanini, Arturo Nikisch, Villec, Mengelberg che dirigerà la nona sinfonia di Beethoven, Ernesto Wendel, Bruno Walter, Sergio Koussevitski, Ferruccio Busoni, Vittorio Gui, Victor De Sabata. Fra i solisti figurano gli organisti Bonnet e Nadia Boulanger, i pianisti Busoni, Consolo, Celli, Raoul La Parra, autore dell'«Habanera», e Lavinia Sminkiets, i violinisti Serato e Principe, il violoncellista Livio Boni, il contrabbassista Koussevitski, la cantante Olga Müllehm.

Nel suo primo concerto il Molinari riporterà in luce il «Giona», l'oratorio del Carissimi. E fra le novità sinfoniche durante la stagione, egli dirigerà la «Sinfonia delle Alpi» di Riccardo Strauss, nuovo per l'Italia, e il concerto romantico per violino e orchestra che Riccardo Zandonai ha espressamente composto per l'Augusteo e di cui sarà interprete il violinista Remy Principe. Per il periodo pasquale si avranno poi due esecuzioni della «Passione secondo di San Matteo», di Sebastiano Bach, per cui è stata invitata la Società corale di Basilea.

Il bilancio dell'Opera a Parigi
Da 3 a 9 milioni di franchi

Lo sciopero del personale dell'Opera continua, ma, oltre ai problemi che esso crea, ve ne è un altro, più importante ancora: il bilancio del massimo teatro francese. Esso dopo la guerra è triplicato: da tre milioni è salito a nove milioni di franchi, dei quali otto sono assorbiti dalle paghe. E il personale non è oggi più numeroso di quando 1470 persone si presentavano alla cassa per prendervi i loro stipendi, quali cooperatori teatrali. Il canto costa 1.400.000 fr. l'anno. Un artista *en vedette* incassa da 2000 a 3000 franchi la sera. Il ballo costa 1.500.000 franchi l'anno; l'orchestra un importo eguale; il coro 1.300.000 franchi. Il personale per il vestiario 600.000 franchi; i macchinisti il doppio; la conservazione dei costumi 300 mila franchi; i pompieri e la polizia 100.000 franchi; la calefazione 250 mila; l'illuminazione 300 mila. Ogni rappresentazione costa complessivamente 34 mila franchi, dedotta la sovvenzione. Ma a questi 34 mila franchi bisogna aggiungere il 25 per cento di imposte e tasse, ciò che dà 41 mila franchi. Per pareggiare le spese, il teatro dovrebbe essere tutto venduto per duecentosessanta rappresentazioni. Ma poichè così non è, è logico che lo Stato dovrà aumentare la sovvenzione.

Il Teatro Sociale di Mantova

Dopo circa sette anni di chiusura, prossimamente verrà riaperto il Teatro Sociale di Mantova. Le opere che verranno date sono le seguenti: «Francesca da Rimini» del maestro Zandonai; «Lodoletta» di Mascagni; «Aida» di Verdi e «Mefistofele» di Boito.

Parodie francesi

Nei teatri parigini si nota la tendenza al risorgere della parodia, che da anni era scomparsa dalle scene. Al teatro *Marigny* se ne annunzia una nuova, mentre *Le Bel Mazette*, parodia del *Mon Homme*, passa da la *Renaissance* ai *Champs-Elysées*. Della parodia sono autori Paolo Lombard e Marcello Achard, due scrittori colti e spiritosi. Questo ritorno della parodia suggerisce ai critici parigini varie considerazioni. E soprattutto la constatazione che la comparsa della parodia testimonia la esistenza di lavori fortunati. Poichè solo le produzioni che abbiano avuto un vivo e schietto successo possono provocare i tentativi parodistici. Ma, di fronte a questa osservazione, vien fatto di chiedere se la lunga scomparsa della parodia non ha segnato un altrettanto lungo periodo di mancati successi teatrali. Ciò che par difficile poter dire del teatro parigino dove anche i lavori mediocri ottengono fin 100 repliche. Eppure non si facevano più parodie. Forse perchè — osservano malignamente i critici — le opere rappresentate, volontariamente o no, raggiungono da sè il massimo del burlesco. E la stampa augura che la parodia rifiorisca. Poichè la *Folle Omerelle* è stata fatta da Subligny solo perchè Racine aveva scritto l'*Andromaca* e senza l'*Ernani* non sarebbe venuto l'*Arnali*, come non avremmo avuto il *Petit Faust* senza il capolavoro di Gounod e, possiamo aggiungere noi italiani, il *Figlio di Iorio* non sarebbe comparso senza la *Figlia di Iorio*. Bisogna dunque augurare che il *Petit Faust*, la *Folle Omerelle*, l'*Arnali* e il *Figlio di Iorio* non chiudano la serie del genere.

L'Esposizione di Venezia

La XII Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia si è chiusa ufficialmente il 7 corr. con un esito magnifico. La somma delle vendite ascese alla cifra cospicua — e non mai, fino ad ora, in alcuna esposizione artistica raggiunta — di 2.330.126, somma che potrà essere anche notevolmente accresciuta se le trattative, tuttora in corso, approderanno a buon fine. Tra le opere di maggior importanza acquistate, è bene accennare a quelle di Antonio Mancini, la cui intera mostra personale venne venduta quasi in un colpo solo per la somma di 1.100.000 lire. Inoltre — auspice la Presidenza dell'Esposizione — tre pregevoli autoritratti, e precisamente quelli di Ambrogio Alciati, di Federico Beltran Masses e di Antonio Mancini, vennero richiesti e ottenuti in dono dalla insigne Galleria degli Uffizi di Firenze. Nei riguardi degli ingressi i risultati furono egualmente notevoli poichè si registrarono ben 440.570 visitatori.

Note d'agricoltura

Il problema forestale

Dal 1860 al 1910 furono 34 i disegni di legge di pertinenza forestale presentati alla Camera dei deputati e 10 le leggi promulgate in materia. Tipico esempio, nota il Valenti, di quello inanie legiferatrice che è caratteristica dello Stato italiano, a cui è sempre mancato, nei grandi problemi di ordine agrario ed economico, un programma organico e definito da porre in atto. Il successo della nostra legislazione forestale è a tutti noto: si potrebbe dirlo senz'altro un insuccesso. Malgrado l'urgenza di dare assetto alle tristi condizioni dei nostri boschi e della nostra montagna, il Parlamento non trovò il tempo di discutere il progetto presentato da S. E. Raineri nel 1910 per effettuare la tanto sospirata riforma della legge forestale fondamentale del 1877. Ora il ministro Micheli ha presentato alla Camera un nuovo progetto di legge, che in buona parte si fonda su quello precedente Raineri, ma in parte se ne distacca per notevoli innovazioni ed aggiunte. Questo progetto, che è da sperarsi possa giungere felicemente in porto, merita lode e qualche nota illustrativa.

Modificazioni essenziali al regime vigente non sono portate nella parte riguardante il vincolo forestale. Questo resta a base di tutti i nostri provvedimenti di protezione del patrimonio boschivo, e le critiche che ha sollevato non valgono a scuoterne il necessario valore. Interessante novità è quella del vincolo esteso ai boschi litoranei, la conservazione dei quali sia riconosciuta indispensabile a difesa delle zone retrostanti contro i venti marini e l'invasione delle sabbie. Si noti però che l'estensione di tali boschi lungo le nostre spiagge è ben poca cosa. Quello che maggiormente importa è una migliore applicazione del vincolo. A questo scopo il disegno di legge Micheli ordina una nuova compilazione degli elenchi, ne precisa chiaramente i criteri, e riforma il Comitato forestale assicurandovi la maggioranza all'elemento tecnico (ispettore forestale, agronomo, ingegnere, geologo) di fronte a tre membri rappresentativi, e ponendo efficace argine contro le inframmettenze politiche — guaio comune ai nostri organi amministrativi — col sostituire alla presidenza del prefetto quella di un magistrato.

L'art. 11 della legge 1877 viene modificato nel senso di consentire ai Consorzi governativo-provinciali di rimboschimento di agire non solo espropriando od ottenendo la cessione gratuita dei terreni da rimboschire, ma anche corrispondendo ai proprietari un congruo indennizzo durante il periodo di esecuzione dei lavori e della difesa dal pascolo. I Consorzi stessi possono inoltre intervenire, oltre che a rimboschire i terreni vincolati, anche a migliorare i boschi assai deteriorati e ad alberare le sabbie mobili. Per quanto concerne il regime dei terreni nudi, pei quali la legge del '77 si limitava a provvedimenti di ordine negativo vietandone, in determinate condizioni, il dissodamento, il nuovo progetto contempla alcune opportune disposizioni di carattere più positivo. L'imposizione del vincolo è limitata ai terreni nudi sodi (generalmente pascoli) destinati a rimboschimento o sistemazione; essa forma, pertanto, un atto preliminare a quei lavori di sistemazione o di rimboschimento i quali soltanto possono essere considerati rispondenti ai fini che il legislatore si propone. Solo in casi eccezionali il vincolo può essere applicato fuori di tali limiti. Le stesse limitazioni valgono per l'imposizione del vincolo ai terreni nudi già coltivati. A proposito dei quali va notato che — contrariamente al disposto della legge 1912 sui bacini montani — il progetto Micheli ammette entro i perimetri sistemati anche le terre a coltura agraria, purchè i proprietari eseguiscano le sistemazioni idrauliconagrarie ritenute idonee. Innovazione importantissima — osserva il prof. Serpieri, nostro massima competenza in questioni economiche agrarie e forestali — poichè in molti bacini il maggior disordine è nella media montagna e collina, atte a coltura agraria, e in terreni specialmente argillosi, nei quali delle sistemazioni possono dare risultati più rapidi ed efficaci del rimboschimento.

Il disegno Micheli disciplina inoltre i concorsi finanziari dello Stato ai lavori di sistemazione che, in conformità dei provvedimenti di vincolo, vengano prescritti per la concessione o continuazione della coltura agraria. Un punto particolarmente interessante e fecondo del disegno di legge in parola è quello per cui è data facoltà al Governo di fondare un *Istituto nazionale per la sistemazione agraria e forestale dei beni comunali*, allo scopo di «organizzare e dirigere l'esecuzione delle opere di miglioramento dei boschi e pascoli comunali, in luogo e vece degli organi delle amministrazioni governative, con facoltà di ottenere i contributi, i sussidi e gli aiuti d'ogni genere, disposti a tale scopo dallo Stato». Chi conosca le lagrimevoli condizioni in cui versano tante proprietà comunali nelle zone montane e le difficoltà molteplici che si oppongono al loro miglioramento non può che tributare vivo elogio al Ministro proponente per questa idea che il disegno di legge lascia poi al Governo di concretare con decreto reale. E' da augurare che i criteri da adottarsi per l'ordinamento del nuovo Istituto valgano a renderne veramente efficace l'attività.

I provvedimenti contenuti nel disegno Micheli segnano dunque un passo innanzi sulla tribolata via del nostro risorgimento forestale e montano. Attendiamo per l'avvenire la unificazione delle numerose disposizioni legislative che si riferiscono ai miglioramenti fondiari della montagna, e speriamo che anche altri gravi problemi (come quello importantissimo e dimenticato della polverizzazione della proprietà) abbiano ad essere volonterosamente affrontati.

V. Vezzani.

I nuovi prezzi per la trebbiatura in provincia di Alessandria

Alessandria, 22, mattino.

La Commissione mista arbitrale per il circondario di Alessandria ha preso la seguente deliberazione per il prezzo delle giornate di trebbiatura: «Preso in esame le controversie sorte in molteplici casi per l'applicazione dell'articolo 9, che stabilisce che la giornata fatta presso la trebbiatrice è fissata in lire due all'ora, più il vino o tre lire a piacimento del conduttore; considerato che la pratica e l'equità consigliano alcune variazioni di detta tariffa, delibera modificarla nella seguente misura: commettere la paga oraria in lire due, estendendola a qualunque numero di ore lavorative, col mantenimento a carico del conduttore. La Commissione inoltre, preso in esame le numerose istanze pervenute all'Associazione agricola provinciale, perchè venga determinata la media dei prezzi per la trebbiatura della campagna testè decorsa, delibera di consigliare tutti i soci e gli interessati ad attenersi alla seguente tariffa: prezzo per quintale di grano trebbiato a paglia lunga L. 3.75, prezzo per quintale di grano trebbiato a paglia corta L. 3.25, pressatura paglia al quintale L. 0.40. Per le piccole partite inferiori a trenta quintali e nei luoghi di difficile accesso, aumento del 20 per cento.

Una mesta cerimonia a Torre Pellice

Torre Pellice, 22.

Ha avuto luogo una mesta e commovente cerimonia. L'inumazione della salma del Tenente Emanuele Sani, figlio del generale conte Carlo Sani e della Contessa Eugenia Sani-Morelli di Navarra. La salma, giunta a Torre sabato, venne deposta provvisoriamente in una camera ardente e ieri, dopo una messa funebre nella Parrocchia di S. Martino, accompagnata da una rappresentanza dei Cavalleggieri Saluzzo, corpo al quale apparteneva il Sani, seguita da una moltitudine riverente e commossa, venne trasportata al cimitero e deposta nella tomba di famiglia.

Cronaca Cittadina

Lo spettacolo al Teatro Alfieri a beneficio dell'Asilo Notturno

Dina Galli si è decisa. Stabilito che la *matinée*, al teatro Alfieri, a beneficio dell'Asilo Notturno, si avrà il prossimo sabato, 27 corrente, alle ore... (il più tardi che sia possibile per dar modo a tutti quanti di potervi intervenire), Dina Galli ed Amerigo Guasti hanno messo sossopra tutti i copioni delle produzioni del loro repertorio, per trovare quella al pubblico più gradita. In un primo tempo si pensò alla *Monella* di Gavault.

— Quella no! — scattò Dina; — la *Monella* la riservo per la mia serata, e poichè la mia serata si avrà prima della spettacolosa *matinée*, non si può pensare alla *Monella*.

Per l'una o per un'altra ragione ne vennero scartate moltissime altre. Ma quella che noi desideravamo, certi d'interpretare il desiderio del pubblico, tardava a venire fuori. Il titolo di questa commedia, che ha un epilogo eccezionale, dato il repertorio della «Comicissima», era sulle nostre labbra, ma desideravamo che fosse Dina Galli a buttarlo fuori.

— Lo so che cos'è che volete? — esclamò finalmente lei. — Vada per *Friquet*. Non volevo rappresentarla quella commedia, perchè... Per tanti perchè, che siete troppo curiosi per saperli, ma si tratta di fare un'opera buona... Sarò Friquet. Da un mese che siamo a Torino è la produzione che ci si chiede di più. Vada per *Friquet*.

Friquet?! C'è bisogno di aggiungere altro? E' tale attrattiva, che il teatro Alfieri sarà esaurito presto. E non è tutto. Dina ha scelto per lei, ma Amerigo Guasti che cosa farà?... Per intanto si cominciano a vendere i biglietti.

Per l'Asilo notturno

Nonostante la giornata domenicale e la chiusura dei nostri uffici di Redazione, ci sono ugualmente pervenute ieri parecchie altre offerte per l'Asilo Notturno. Ne daremo conto nell'elenco che pubblicheremo domani martedì.

La Carità del Sabato

Obiazioni ricevute nella settimana

dal 15 al 20 novembre 1920

Rosa Albertone, da dividere fra tre famiglie che hanno bisogno di legna, lire 75 — N. N. 50 — Ivean Cornold 50 — Residuo di un pranzo per festeggiare la vittoria 32 — Nowel B. 25 — Per grazia ricevuta da Sant'Antonio 20 — In ringraziamento da una madre di famiglia, G. G., 15 — E. M. D. 10 — D. E. M. per i poveri 10 — E. S. T. O., in segno di letizia per la vittoria costituzionale di Torino, 10 — E. M. D. 7 — Per i poveri di Sant'Antonio, F. P., 5 — G. C. A. — Ringrazio la B. V. della Consolata di avere a casa la persona desiderata ed invocando di poterla ottenere la tanto sospirata grazia e tenga sotto la sua protezione me e la mia famiglia, Titin, Avigliana, 5 — Mio contributo (3/5) che ha sollievo altrui faccio ogni martedì, per devozione al miracoloso Sant'Antonio da Padova, 2 — Mia offerta (3/5) 2 — In memoria del suo adorato Pierino la mamma offre per la «Carità del Sabato», Teresa M. V., 2. — Totale L. 318.

La morte del generale Allason

Il generale Allason, al quale, come già annunziammo, S. A. R. il Duca d'Aosta ha portato al letto di morte l'estremo saluto, è mancato ieri. Nato nel 1844, prese parte alle campagne del '66 e del '70 nell'arma d'artiglieria, per la quale professò tutta la vita un culto fervente. Insegnando geografia militare e impiego d'artiglieria alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, ebbe come allievo S. A. R. il Duca d'Aosta, che sempre lo tenne maestro caro e venerato. Geniale scrittore di cose militari, le sue opere affermarono idee nuove, originali. Il suo libro capitale: *Impiego dell'artiglieria in guerra*, fece testo e fu tradotto in tutte le lingue. Nei libri, dalla cattedra, nella vita reggimentale per le sue nobilissime doti di ingegno e di carattere, con l'azione, con la parola fascinatrice fu veramente un animatore. D'ingegno versatile, coltivò anche con passione la pittura, continuando le tradizioni famigliari, e fu uno dei consiglieri della nostra Promotrice. Lasciato il servizio attivo, occupò in questi ultimi anni la carica di Conservatore del Museo d'artiglieria.

Le premiazioni scolastiche

Alla Scuola Michele Lessona, con una bella ed intima festa, ha avuto luogo l'annuale distribuzione di premi, rallegrata da numeroso concorso di parenti e dalle autorità del locale Patronato scolastico. Erano presenti il delegato di vigilanza, cavaliere E. Sperati, l'artista egregio che, dopo la sua operosa giornata, conforta i suoi riposi dedicando la molteplice attività ad opere di educazione e di filantropia, il ragioniere Bonini e signora, le ispettrici signore Piola-Bizzatini, Troya-Vola e Sperati Emanuele, il direttore cav. P. Milone e signora, oltre a tutto il corpo insegnante della scuola stessa. La premiazione fu preceduta e alternata dallo svolgimento d'un geniale programma di canto e di recitazione molto riuscito e di cui va data meritata lode a quanti, del corpo insegnante, si prestarono con zelo e pazienza ad istruire i piccoli allievi. Il direttore cav. Milone ha pronunciato un caldo saluto alle autorità, ai parenti degli allievi e agli allievi stessi di questa scuola che assorbe tutte le sue amorose e intelligenti cure di educatore benemerito. Disse che dalla scuola dovrà uscire la nuova generazione della patria, la quale tanto sarà più prospera quanto più avrà buoni cittadini. Uguali nobili sentimenti espresse il ragioniere Bonini, a nome del Patronato, di cui egli fa parte con tanta soddisfazione dei beneficati.

La poesia dei popoli antichi

Il prof. Domenico Bulferetti terrà prossimamente, nel salone di via Davide Bertolotti 10, un ciclo di sue conferenze sulla poesia dei popoli antichi. Dai remoti poeti della Cina, del Giappone e dell'India, venendo a Omero, a Sofocle e a Pindaro; dai sublimi profeti d'Israele venendo all'appassionato Catullo e al meraviglioso Virgilio, sono fiumi di eternamente viva poesia: e il Bulferetti ne sarà l'evocatore e l'illustratore. Promuove questo ciclo di conferenze, che s'inizierà nel prossimo dicembre, l'Istituto Superiore Femminile Margherita di Savoia, presso la cui segreteria si ricevono le prenotazioni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 d'ogni giorno, eccetto le domeniche. Le conferenze saranno tenute il lunedì e il venerdì di ogni settimana dalle ore 17,30 alle 18,30 precise.

Due altri cicli di conferenze saranno tenuti dopo questo: uno del prof. Leonello Venturi sulla pittura moderna, ed uno dantesco da vari e valenti studiosi.

Il servizio ferroviario ed i viaggiatori di commercio

Per iniziativa della «Unione Nazionale viaggiatori e rappresentanti» ha avuto luogo una numerosissima assemblea di appartenenti a questa categoria per discutere specialmente del servizio ferroviario in rapporto agli interessi dei viaggiatori di commercio. Le deliberazioni prese vennero sintetizzate nel seguente ordine del giorno che l'assemblea approvò:

«Il Segretariato generale della Unver, adunata la classe dei viaggiatori e dei rappresentanti di commercio in imponente convegno straordinario per trattare il vitale problema ferroviario; lamentando che, contrariamente alle ripetute promesse, nessun riconoscimento nè morale nè materiale venne attuato verso la classe che delle ferrovie dello Stato si serve come mezzo indispensabile di lavoro, mentre vengono conservate le larghe concessioni speciali a numerose categorie di cittadini; constatando che la crisi ferroviaria non è tanto nelle cifre del bilancio e nelle ragioni superiori ed irriducibili, quanto nella disorganizzazione tecnica ed amministrativa dell'intiero servizio; mentre ancora una volta la classe è costretta a subire il nuovo recente inasprimento delle tariffe che apporterà dolorosamente una larga disoccupazione invoca in linea particolare: 1.o la riattivazione degli abbonamenti a zona, i quali, senza pregiudicare il bilancio delle ferrovie costituiscono una indispensabile necessità in speciale considerazione dell'alto costo degli abbonamenti per l'intera rete; 2.o l'inclusione di un rappresentante dell'Unver nella Commissione del traffico e degli orari; in linea generale: la riforma organica di tutto l'ordinamento tecnico-amministrativo ferroviario tendente ad eliminare la confusa ed inceppante burocrazia ed a migliorare il servizio attivo del viaggiatore, del bagaglio e della merce, finora lasciato nel più negletto e deplorevole abbandono».

Il disagio della piccola industria

Malgrado l'interessamento del Prefetto e le continue sollecitazioni da parte dell'Associazione A. P. I. la crisi della piccola e media industria — secondo quanto comunica la presidenza dell'A. P. I. — va accentuandosi, specialmente per il mancato pagamento da parte delle grandi Ditte. L'on. Olivetti, invitato dall'A. P. I. ad occuparsi della cosa, nell'ultima assemblea della Lega industriale invitò gli industriali a rendere meno disagevole la condizione della piccola e media industria, pagando loro il dovuto. Sappiamo anche che il ministro delle Finanze e la Direzione della Banca d'Italia furono interessate perchè invitassero le Banche a non negare il credito ai piccoli e medi industriali. Nonostante le assicurazioni avute in proposito, le cose non migliorarono. Per esaminare la situazione e prendere provvedimenti in merito gli industriali meccanici e metallurgici soci dell'A. P. I. M. A. (sezione dell'A. P. I.) sono vivamente pregati di intervenire alla Assemblea generale che avrà luogo lunedì 22 corrente alle ore 21 precise nei locali della Associazione in Galleria Nazionale, Scala D. Si procederà anche alla nomina del nuovo Consiglio d'Amministrazione.

Agitazione fra i licenziati dai Consigli di fabbrica

Gli operai, impiegati e capi tecnici licenziati dai Consigli di fabbrica, si sono riuniti in assemblea e nominarono un Comitato di agitazione. Inoltre votarono un ordine del giorno in cui, fra l'altro, è detto che il decreto ministeriale del 19 settembre 1920 stabiliva che il personale tutto doveva riprendere il proprio posto, che gli industriali non fanno rispettare il Concordato di Roma, che il prefetto di Torino non è intervenuto per reprimere le lamentate sopraffazioni e che quindi i convenuti protestano contro le violazioni e deliberano di promuovere un'azione intesa ad ottenere al più presto il risarcimento dei danni individuali ed il rispetto alla libertà di lavoro.

L'ingiusto trattamento fatto alle impiegate militari

Il nostro giornale ha già avuto occasione di occuparsi ripetutamente delle condizioni di ingiustificata inferiorità di trattamento fatte alle impiegate avventizie addette ai vari uffici militari, alle quali vengono negati persino i benefici che il Governo, in virtù di leggi, rende obbligatori per i privati che hanno personale alle loro dipendenze, come, ad esempio, l'indennità caro-viveri, le previdenze sociali, l'indennità di licenziamento ed altri. Su questo argomento riceviamo, da un gruppo di impiegate di uffici militari, la seguente lettera che pubblichiamo:

«In obbedienza alle disposizioni emanate dalle superiori autorità, a decorrere dal 1.o gennaio c. a., al personale avventizio delle Amministrazioni militari venne fatto l'obbligo di pagare le quote per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione. Con circolare del settembre scorso il Ministero della Guerra disponeva che fosse sospeso il pagamento delle quote, notificando che il personale avventizio non ha diritto a percepire il sussidio in caso di disoccupazione. Non si comprende il motivo di tale provvedimento. Forse che le signorine impiegate presso le Amministrazioni militari non hanno uguale diritto di vivere di quelle impiegate presso le Ditte private?

«Bisogna inoltre far notare che mentre le impiegate di Ditte private percepiscono stipendi che raggiungono le lire 400 e lire 450 al mese, il nostro stipendio varia dalle lire [illegible] alle lire 300, come ciò non fosse sufficiente, in caso di licenziamento alle altre impiegate vengono corrisposte tre mensilità di stipendio, a noialtre corrispondono un solo mese. Oltre a ciò ci venne negato il caro-viveri, che tutte le altre categorie di lavoratori percepiscono. Si chiede adunque che ci venga concesso il sussidio di disoccupazione nel caso di licenziamento, nonchè il tanto invocato caro-viveri. Pensino le Autorità competenti che molte di noi sono il sostegno dei vecchi genitori oppure sono di valido aiuto della famiglia».

Norme per i cartelli dei prezzi

Per norma dei negozianti e rivenditori si trascrive il brano della Circolare N. 1 in data 1 novembre 1920 del Ministero dell'Agricoltura Industria e Commercio riguardante l'applicazione dell'art. 9 della Legge 30 settembre 1920, N. 1348 sui prezzi:

«Scopo dell'art. 9 è quello di diffondere nel pubblico la conoscenza del prezzo competente ad ogni merce e di promuovere la concorrenza. L'applicazione della norma deve ritenersi estesa alle merci di qualsiasi specie; non possono però essere considerate merci se non le cose fungibili; quindi quelle prodotte in serie e quelle di cui si possono trovare altrove le identiche o le similari restando così esclusi gli oggetti di carattere prevalentemente artistico ed i saggi in unico esemplare destinati ad indicare la particolare attività ed abilità del produttore e dell'espositore. La disposizione si applica alle merci comunque esposte al pubblico, i cui prezzi debbono essere sempre indicati in caratteri chiari e vi deve essere corrispondenza fra i prezzi indicati nelle mostre e quelli delle merci nell'interno del negozio. L'obbligo che l'indicazione del prezzo sia fatta a caratteri visibili, non è da applicarsi alle merci esposte a scopo prevalentemente ornamentale entro mostre destinate ad altri generi e, quando non sia possibile esprimere a caratteri perfettamente visibili il prezzo di ogni singolo oggetto, basterà che tale prezzo sia indicato a caratteri chiari, salvo l'obbligo di segnare a grandi caratteri i prezzi estremi per classi e per categorie di merci. Così pure, qualora siano posti nella mostra stessa parecchi oggetti uguali, basterà che il prezzo sia indicato per uno solo di essi».

Pertanto, tenuto conto delle esigenze della pratica, i negozianti che ne dimostrino la necessità potranno ottenere dalla R. Prefettura - Ufficio Consumi un congruo termine per uniformarsi in modo completo alle disposizioni di cui innanzi.

I nostri valorosi

Virgilio Raffaello, da Torino, tenente di complemento del 1.o bersaglieri, già decorato a favore: «Comandante la punta dell'avanguardia di una colonna che aveva per compito l'aggiramento di una posizione nemica, nonostante le avverse condizioni atmosferiche e di terreno, ed con perizia e con slancio. Sotto l'intenso fuoco avversario di fucileria, giunto fino a pochi metri dall'obbiettivo, ferito al [illegible] la colonna, rimase imperturbato. Al momento dell'assalto per il slancio, [illegible] avanti, alla testa dei propri uomini, cooperando efficacemente a volgere in fuga il nemico. — Panettone (Albania), 1 luglio 1918».

Onorificenze

S. M. il Re, di *motu proprio*, ha voluto insignire della Commenda della Corona d'Italia uno dei più geniali pionieri e animatori della cinematografia italiana. E' infatti precipuo merito del comm. Arturo Ambrosio se questa industria artistica potè solidamente crearsi nel nostro Paese, e farsi poi conoscere ed apprezzare in tutto il mondo, in tempi difficilissimi, quando il fare della cinematografia costituiva un'impresa molto rischiosa, e richiedeva, insieme all'intelligenza, una salda fede e un'incrollabile audacia. E il nome Ambrosio è infatti sempre diffusissimo in tutto il mondo, come il simbolo della migliore cinematografia italiana. Perchè il comm. Ambrosio ebbe tutte le qualità e tutti i meriti, tutte le pazienze e tutte le resistenze che conducono alla gioia del successo, e sulle sue orme camminarono un po' tutti, quando si trattò di cooperare a formare quella grandiosa industria cinematografica, che è oggi una delle più promettenti industrie d'Italia. Era giusto che al precursore, insieme alla soddisfazione degli innumerevoli successi artistici, industriali e commerciali, giungesse anche quest'altra distinzione onorifica, che premia non soltanto il passato, ma anche la bella attività che continua e che suscita sempre nuove speranze per l'avvenire.

Su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, per speciali benemerenze, il signor Giuseppe Nasi-Tesino, ben noto nel mondo commerciale. La notizia sarà indubbiamente accolta con vivo compiacimento dai numerosi amici.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
La Menichelli, Salvini, Gandusio e Serventi ne: "IL ROMANZO D'UN GIOVANE POVERO"

Pina Menichelli è la sdegnosa ed altera Margherita Laroque, della quale, conquistato dalle sue grazie e più ancora dalla vistosa dote, *Antonio Gandusio* è un comicissimo corteggiatore, *Gustavo Salvini* impressiona vivamente nella parte del vecchio corsaro tormentato dai rimorsi e *Luigi Serventi* è il *giovane povero*, il simpatico Massimo Odiot. Così, in una mirabile interpretazione, rivivono sullo schermo dell'*Ambrosio* i romantici personaggi creati da Ottavio Feuillet e il pubblico ne segue con ansia e commozione le drammatiche vicende. I frequentatori dell'*Ambrosio* descrivono con tanto entusiasmo il meraviglioso spettacolo ai loro amici e conoscenti che li spingono tutti ad accorrere al *Cinema Ambrosio*. Il locale è infatti sempre affollatissimo. E questa *réclame* fatta dallo stesso pubblico entusiasta, è la migliore e la più desiderata. Oggi la proiezione del commovente dramma *Il romanzo di un giovane povero*, continuerà

a prezzi normali

Nel salone d'ingresso proseguiranno anche oggi le applaudite danze delle coppie *Miss Fernanda-prof. Valfleur* i re della danza e *Prof. Max-Miss Berry*, ma soprattutto sarà nuovamente ammiratissima la celebre coppia *Prof. Gay-Miss Nelly* nella

doukey-dance

il grande successo di Parigi di queste ultime settimane, la danza che si balla con frenesia in tutte le riunioni dell'alta società parigina. La coppia *Prof. Gay-Miss Nelly* rimane a richiesta generale, ma soltanto per tre giorni ancora, *gli ultimi definitivi*.

Il castello di bronzo è rovinato

distrutto dal fuoco, dopo la tremenda esplosione di un congegno infernale. *Emilio Ghione* è rimasto sotto le macerie, mentre i suoi nemici esultano per la vittoria così catastroficamente conquistata. Ma gli spettatori

del CINEMA-TEATRO VITTORIA

hanno visto nello studio del principe di Castel Nero (Emilio Ghione) muoversi un'ombra: un uomo si è sollevato da terra strisciando a tastoni verso la porta. *Emilio Ghione*, l'invincibile *Za la morte*, non è morto. E poichè il principe di Castel Nero giace cadavere tra le rovine del suo principesco castello, sarà sotto nuove spoglie, ancora più misterioso e più terribile, che *Emilio Ghione* riapparirà al pubblico. La lotta contro la orribile megera Cipolla e la sua sanguinaria congrega, riprenderà con un accanimento tale da incutere brividi di terrore. Ma tarderà molto a giungere, colla conclusione dell'appassionante romanzo, l'ora della giustizia, della vendetta punitrice dell'eroico *Za la mort*?... Gli ammiratori di

EMILIO GHIONE e KALLY SAMBUCINI

potranno oggi, durante le proiezioni della seconda ed ultima serie «*Una notte al castello di bronzo*», soddisfare pienamente la loro morbosa e vivissima curiosità. Essi vedranno l'epilogo del terribile dramma.

Il successo sbalorditivo del "GALEOTTO", al Borsa!

Il successo di vero fanatismo ottenuto dalla grandiosa film *Il galeotto* ha indotto la Direzione del *Cinema Borsa* a mantenerla ancora in programma. Come è noto il *Borsa* è un elegante, ma piccolo locale, e quindi, anche calcolando continui e continui «esauriti», ci vogliono molti giorni perchè un grande lavoro d'arte possa esservi ammirato da tutta l'enorme massa di pubblico torinese. Ora il *galeotto*, il meraviglioso capolavoro della cinematografia tedesca, che venne ispirato da

"La commedia umana", di Balzac

è tale film che richiama veramente tutti i pubblici di tutte le classi e li trascina irresistibilmente all'ammirazione. Anche perchè il protagonista del romanzesco dramma, il creatore del celebre personaggio Vautrin, è un famoso attore tedesco, l'insuperabile Paolo Wegener, che si rivelò a tutto il mondo incarnando *Dug, l'uomo d'argilla*. Ecco spiegato perchè le rappresentazioni continuano e perchè il pubblico continuerà a gremire spettacolosamente il *Cinema Borsa*.

"Fuga misteriosa",
Quarta Serie di: *IL RE DEL CIRCO* oggi al CINEMA ITALA

Giornata di grandi sorprese oggi all'*Itala*. La spettacolosa film di avventure della quale è meraviglioso protagonista Eddie Polo, riserva agli spettatori una messe abbondantissima di sensazioni violente e di colpi di scena spettacolosi. La bionda Alice Page e il vecchio servo di Mason, vi recano due note dissimili e pur convergenti a uno stesso risultato. Eddie Polo, turbinoso e infaticabile, ricorre continuamente al valido sussidio dei suoi invidiabili bicipiti per sgombrare il campo e aprirsi il cammino. Il pubblico fanatico del celebre attore, che si precipiterà oggi al *Cinema Itala* come un'ondata irresistibile, troverà cento nuove ragioni per entusiasmarsi del suo beniamino.

Oggi al CINEMA ROYAL un nuovo lavoro di LUCIO D'AMBRA

A Lilliput, la minuscola città dei bambini, una capitale in miniatura, si svolge *Pasta il dramma a Lillipùt*, la nuova film di Lucio d'Ambra, in un susseguirsi di quadri poetici e delicatamente suggestivi. La protagonista è la graziosa *Mary Cotucio*. L'attrice del sorriso soave e giovanile, impersona una deliziosa figura di giovinetta. Essa conquisterà oggi colla freschezza della sua arte spontanea tutto il favore dell'eletto pubblico del *Cinema Royal*.

L'anima di *Hedda Gabler* rivelata da un'attrice di talento

Il pubblico sceltissimo che ha in questi giorni affollato il Salone *Ghersi*, attratto dalla grandiosa film d'arte *Hedda Gabler*, tratta dal capolavoro di Ibsen, ha fermato particolarmente la sua attenzione sulla protagonista. Personaggio femminile di difficile interpretazione, se mai ve ne furono, Hedda Gabler è una complicazione continua, spesso una contraddizione sconcertante. L'anima di questa fanciulla nordica (anima ammalata, assetata di spasimi ignoti e di esasperate bellezze) ha degli impeti di violenza meridionale e delle fredde riprese fulminee che soltanto una vera attrice poteva rendere col semplice giuoco degli occhi, delle labbra e del gesto. Pur essendo priva dell'efficacia enorme della parola, e dovendo rappresentare non molta azione interna a un continuo, laborioso e assillante tormento di pensiero, *Italia Almirante Manzini* ha corrisposto con una ricchezza sorprendente di sensibilità artistica alle esigenze dell'inscenatore e alla legittima attesa del pubblico. L'interprete ardente e appassionata di alcune strane *femine*, ha posto così il suggello della sua migliore creazione sulla *femina* stranissima, tormentata e tormentatrice, che è l'eroina ibseniana. Il pubblico eletto del *Ghersi* ha fatto a questa grande attrice le più calorose accoglienze e lo dimostra col concorso enorme allo spettacolo e coi commenti appassionati all'interpretazione difficilissima e perfettamente riuscita. E nell'ammirazione accomuna giustamente l'inscenatore *Piero Fosco*, e gli altri ottimi attori: il *Piergiovanni*, *Oreste Bilancia*, il *Rossi-Pianelli* e la *Diana d'Amore*. Le repliche di *Hedda Gabler* continuano con accompagnamento a grande orchestra.

Perla White in "Sbarre mortali", oggi al "Cinema Meridiana"

La guerra a morte tra Perla White e Wu-fang (l'attore Carsinke) va facendosi sempre più accanita e stringente: il cinese, schiumante di collera, mette in opera le sue più strane diavolerie. Il pubblico vedrà oggi Perla White correre prima il pericolo di venire arrostita, poi di soccombere sotto l'ultima trovata infernale di Wu-fang: *Le sbarre mortali*.

Richiamo in servizio degli ufficiali nati nell'anno 1901 attualmente in congedo temporaneo

Il Comando della Divisione militare comunica: «Il Ministero della guerra ha disposto che i militari della classe 1901, che dopo aver prestato servizio volontario durante la guerra sono stati nominati ufficiali, e che ora si trovano in congedo temporaneo, devono essere chiamati alle armi il 1.o dicembre corrente anno. Gli ufficiali effettivi a Corpi residenti in Torino dovranno presentarsi alla data predetta ai rispettivi Comandi; quelli effettivi a Corpi fuori Torino e residenti in questo territorio, dovranno alla medesima data presentarsi al Distretto militare, nella cui giurisdizione risiedono (Torino o Pinerolo).

La Lega femminile italiana e la sua Mostra d'Arte

I lavori di preparazione della prima mostra di arte della Lega Femminile italiana, procedono alacremente, mercè l'operosità dell'apposito Comitato costituitosi. Le iscritte per pigliar parte alla mostra sono già numerose, e fra esse si notano nomi di valore sia nella categoria delle dilettanti come in quella delle professioniste. Sono già pervenuti alla sede i primi lavori mandati da alcune signore di Roma e Firenze. Anche dalla provincia giungono numerose iscrizioni di socie alla mostra, che nella sua modestia, riuscirà certamente una degna manifestazione d'arte della tanto operosa Lega Femminile. Le iscrizioni alla mostra sono state prorogate dal Consiglio Direttivo, sino alla fine del corrente mese. Alle espositrici sarà comunicato a domicilio il giorno della consegna dei lavori. E' quasi accertato che l'inaugurazione della mostra avrà luogo nella prima quindicina di dicembre. Gli uffici della Lega sono aperti tutti i giorni dalle ore 15 alle ore 19,30.

Nuovi procuratori

Nella sessione di esami del corrente mese di novembre i seguenti candidati vennero dichiarati idonei all'esercizio della professione di procuratore: Agnes Emilio, Andreis Luigi fu Aurelio, Andreis Luigi di Eulogio, Barbero Aldo, Bellati Filippo, Bella Luigi, Bello Giuseppe, Bertoldo Augusto, Boveri Francesco, Carpani Elio, Corsina Alessandro, Ciocchetti Vittorio, Coello Edoardo, Corino Carlo, Crolle Ferruccio, Crolle Vincenzo, Curti Edoardo, Fagnano Mario, Fasola Mario, Ferrero Biagio, Griffa Giuseppe, Guglielmo Giuseppe, Iacino di Camerana Vincenzo, Lenotti Francesco, Majna Carlo, Mapelli Carlo, Mogna Dionigi, Orsi Giuseppe, Peroglietti Ugo, Porta Pietro, Prorio Luigi, Regis Ignazio, Renetto Agostino, Rimini Ferdinando, Romeo Antonio, Romerio Adolfo, Scaglione Michele, Tallice Aldo, Tardy Cesare, Turone Antonio, Valdengo Lorenzo, Zanetti Gino.

Principio d'incendio in una conceria

Poco prima delle 8 di ieri era segnalato un incendio nella Conceria del signor Noli Guido, in corso Vercelli, 64. In un locale al pianterreno adibito a deposito delle pelli, alcune scintille sprigionatesi da una stufa accesa comunicarono il fuoco al materiale ivi accumulato. In seguito ad avviso telefonico, accorsero sul luogo due distaccamenti di pompieri che, mettendo sollecitamente in azione gli idranti, in circa mezz'ora di lavoro spensero le fiamme, limitando i danni ad alcune migliaia di lire. Prestarono servizio d'ordine guardie municipali e regie.

Investimenti

Sullo stradale di Vercelli l'automobile 41-1791 dei signori fratelli Vitale, residenti a Biella, in via Torino, 23, investì il carrettiere Guglielminetti Michele, d'anni 16, abitante in via Lauro Rossi, 32, che era in condotta di un carro trainato da un cavallo. Il giovinotto riportò abrasioni multiple di cui al San Giovanni, dove condotto coll'automobile stessa dallo chauffeur Prenato Eugenio, venne giudicato guaribile in cinque giorni.

— L'ottantenne Mattana Pietro, abitante in via Buniva, 15, all'angolo di corso Regina Margherita e via Napione, venne investito da un carrozzone della linea municipale N. 5 e riportò ferite lacero-contuse alla fronte. Lo medicò il prof. Campora del San Giovanni che lo giudicò guaribile in otto giorni.

— In piazza Emanuele Filiberto il tram N. 6a, della Belga-Torinese, investì l'operaio Marchisio Mario, d'anni 48, domiciliato in via Bogno, 31, che cadde al suolo e si ferì alla testa. Il prof. Campora del San Giovanni lo medicò rimandolo guaribile in 15 giorni.

Gli imprudenti

Venne ricoverato ieri al San Giovanni lo scolaro Testa Andrea di Antonio, d'anni 10, abitante in via Caorzio, 77, per la parziale asportazione di tre dita della mano sinistra. Il ragazzo aveva raccolto in mezzo alla strada una capsula di proiettile e ritornato in casa si era messo a baloccarsi con essa. Improvvisamente il pericoloso arnese gli scoppiò fra le mani ferendolo nel modo che abbiamo detto. Fu trasportato al nosocomio dalla Croce Verde e venne medicato dal dott. Bellazzi. Pagherà l'imprudenza con 75 giorni di cure mediche.

— Il meccanico Lisa Giuseppe, d'anni 20, dimorante in via Rivalta, 8, in piazza Castello angolo via Palazzo di Città tentando salire sopra un tram in moto cadde e riportò una ferita lacero-contusa al capo. Al San Giovanni ebbe i soccorsi dal prof. Campora, che lo giudicò guaribile in dodici giorni.

Imprese ladresche

Gaetano Gori, esercente il ristorante del teatro Trianon, denunciò di esser vittima di un furto continuato di stoviglie e di posaterie. La polizia identificò il ladro nella persona di Giuseppe Cordini, d'anni 36, garzone del ristorante e lo trasse in arresto. Nella sua abitazione fu rinvenuta parte della refurtiva.

— Ignoti ladri, dopo aver forzato mediante un palanchino il cancello che chiude una macelleria in corso Fiume, ne asportarono un vitello del valore di lire mille.

Portamonete smarrito

Il signor Gaggia Vincenzo, abitante in via Sant'Anselmo, 18, ha smarrito sabato scorso un portamonete contenente la somma di 400 lire e documenti. Chi l'avesse trovato è pregato di volerlo consegnare al proprietario.

La conferenza di Dino Provenzal su Leonida Andreieff

La sala della Camera di Commercio era gremita, ieri sera, di un pubblico desiderosissimo di ascoltare Dino Provenzal. La conferenza fu una vivace e commovente ricostruzione dell'opera del tragico, doloroso scrittore russo attraverso efficacissimi riassunti delle sue opere principali, accompagnati da commenti ricchi di penetrazione e di simpatia. Ricostruzione dell'opera, che rievocazione dello spirito dell'autore; poichè Dino Provenzal seppe mostrare ad uno ad uno quali siano «quei riflessi dell'autore nell'opera per cui i personaggi rispecchiano almeno un lato dell'animo dello scrittore». «La legge fatale per cui ogni creatore forma la creatura secondo la propria immagine si ripete sempre — disse egli — come nella vita, così nell'arte».

L'Andreieff è, per il conferenziere, «uno spirito senza fede», ma che ama fede anela continuamente, dolorosamente. «Non intendo dire ch'egli sia l'ateo volgare, il quale nega la esistenza di quanto non è compreso nella ristretta cerchia delle sensazioni. No: è invece uno di quegli uomini affaticati in cui ogni ipotesi è fermata nel suo svolgimento dallo spuntare di un dubbio, finchè tutte le vie si mostrano chiuse alla possibilità di ragionare e le povere forze dell'uomo cadono di stanchezza nel centro del labirinto: una di quelle anime a cui pare che Dio debba, con più giusta misericordia, schiudere le porte d'oro della sua grazia, perchè operarono il bene senza la gioia della speranza, senza il lume della fede, senza la certezza che la carità fosse una ispirazione celeste. Egli cercò Dio tutta la vita e non seppe trovarlo».

I caratteri del pensiero, dell'arte, dell'anima di Leonida Andreieff apparvero precisi, evidenti agli ascoltatori dal riassunto di «Cristiani», di «Lazzaro», del romanzo «Giuda Iscariota», delle novelle «I sette impiccati» e «Straniera», e di quelle due terribili rievocazioni di spaventose sofferenze guerresche, fisiche e morali, che sono «Il Riso Rosso» e «Sotto il giogo della guerra»: così piena di orrore, così raccapricciante la prima, così piena di dolorosa umanità la seconda, che pare l'aprirsi di uno spiraglio di luce nell'anima buia, sconsolata dello scrittore.

Al Mulino al Chiarella

La prima rappresentazione del dramma lirico in un atto: *Al mulino*, del maestro Leopoldo Cassone, è fissata al politeama Chiarella per questa sera. Ne saranno esecutori: Gemma Lebrun, Emilio Janni, Angelo Pilotto, Antonio Righetti, Ida Mannarini, Alessio Soler e Luigi Milanesi. Seguiranno l'opera *Pagliacci* e il ballo *La fata delle bambole*.

Concerto Zanfi

Rammentiamo che questa sera, alle 21, nella sala del Liceo Musicale, il pianista Mario Zanfi terrà il suo concerto eseguendo il programma già annunziato.

NOTE SPICCIOLE

Associazione dottori in Scienze Commerciali (Comitato di propaganda). — L'adunanza settimanale verrà d'ora innanzi tenuta al giovedì, sempre alle ore 21 e nel solito locale. La prima adunanza avrà così luogo giovedì 25 corr.

Fascio impiegati e commessi privati reduci. — Nei locali sociali ebbe luogo l'assemblea generale dei soci, essendo il termine dato alla Commissione provvisoria per il consolidamento dell'Associazione. I numerosi convenuti approvarono la relazione morale e finanziaria del segretario e dell'economo. Seguì una animata ed esauriente discussione sui diritti e gli interessi degli impiegati e commessi; poscia l'assemblea confermò per la gestione 1920-1921 il Consiglio uscente, al quale nel in qualità di consiglieri i signori Masinari Angelo e Quario Ettore. Il nuovo Consiglio elesse a segretario Barbieri; vice segretario Guerdo; economo Villabruna e commissari per il collegamento Capirro e Masinari. Fu istituita una Commissione per lo studio di un progetto perchè sia estesa l'Assicurazione sull'Invalidità e la Vecchiaia anche agli impiegati e commessi con stipendio superiore ai limiti di legge. In ultimo approvò il seguente ordine del giorno: «Il Fascio I. C. P. reduci, in vista dell'agitazione nazionale fra gli studenti universitari, ai quali viene tolta la sessione straordinaria di esami, ledendo un diritto acquisito e danneggiando essenzialmente coloro che hanno combattuto; in vista che tutti ci è qualifica comune di combattenti esiste fra il Fascio e gli studenti affinità intellettuale, oppure vittoria nella agitazione e dà la propria fraterna solidarietà».

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 20,30: «Al mulino» opera di L. Cassone; «I pagliacci» opera di R. Leoncavallo; «La fata delle bambole» ballo di Bayer.
CARIGNANO (Comp. dramm. Talli-Melato-Betrone). — Ore 21: «Glauco» tragedia di E. L. Morselli.
ALFIERI (Compagnia comica Galli, Guasti, Bracci). — Ore 21: «Il pollaio» comm. di S. Bernard.
BALBO (Comp. Naz. operette di A. Bartoli, N. 1). — Ore 21: «Santarellina» operetta di Hervé.
SCRIBE (Comp. d'operette Battaglini). — Ore 21: «La contessa Rochina» operetta di Bettinelli.
ROSSINI (Comp. dialettale Casaleggio). — Ore 21: «Sbarbato ora», rivista di C. Demarta e del maestro Colombino.
VERDI (Comp. piemontese Ferlani-Bandi). — Ore 21: [illegible].
GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 20,45: «Un gir al fort» bizzarria.
TRIANON — Ore 21: «Il giornale d'oggi» (rivista).
MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.
ESPOSIZIONE D'ARTE della Società degli «Amici dell'Arte» nel Palazzo della Promotrice delle Belle Arti al Valentino. — Giorni feriali: dalle ore 10 alle 12, dalle 14 alle 17,30; festivi: dalle ore 9 alle 17,30 — Concerti ogni martedì, giovedì e sabato alle ore 16,30.

Come si accerta il valore degli stabili
Dichiarazioni del Ministero delle Finanze

Alessandria, 22, mattino.

All'interrogazione dell'on. Brusasca al ministro delle Finanze «per sapere se non intende provvedere e moderare, e meglio disciplinare i criteri con i quali i ricevitori del Registro accertano i valori degli stabili, in aumento a quelli denunciati dai contraenti negli atti notarili, criteri troppo spesso difformi dalla realtà e che sono poi assolutamente ingiusti, quando si tratti di contratti stipulati in epoche anteriori e che oggi soltanto si traducono in rogito notarile». Il sottosegretario alle Finanze ha risposto: «Il Ministero ha sempre curato in particolar modo il servizio delle valutazioni, dando e rinnovando periodicamente opportune istruzioni agli uffici dipendenti, allo scopo che tale servizio procedesse con criteri uniformi ed equi. Si potrebbero in proposito ricordare numerose disposizioni e circolari ministeriali, e da ultimo quella emessa in occasione del nuovo sistema di procedura stabilito con la legge 24 novembre 1919, N. 2163, per l'esecuzione dei giudizi di stima. Del resto rientra nella esclusiva competenza degli uffici del Registro solo la valutazione di immobili di importo non superiore alle L. 10,000, mentre per le valutazioni d'immobili di valore dichiarato di oltre L. 100,000 è tassativamente prescritta la preventiva stima sommaria dell'ufficio Tecnico, e per quelli di valore superiore alle L. 10,000, ma non alle 100,000, è stabilita anche la valutazione tecnica, ove il contabile non abbia elementi sicuri per determinare il loro valore effettivo.

«Certamente nell'attuale momento, nel quale i valori hanno avuto una continua ascensione, dovuta a tanti fattori di indole diversa, è più difficile stabilire con sufficiente approssimazione il valore effettivo al momento del trasferimento, ma l'Amministrazione, ove le parti interessate producano memoriali contenenti asserzioni e deduzioni di indole tecnica, non manca mai di sottoporre anche più d'una volta tali memoriali al competente ufficio Tecnico, e di tenerne poi il dovuto conto in sede di possibile concordato.

«Quanto alla seconda parte dell'interrogazione, non è dubbio che il valore da tenersi presente deve essere quello che gli immobili hanno al momento in cui il contratto viene stipulato, perchè, quali che siano le pattuizioni e le convenzioni verbali corse in precedenza fra venditore e compratore, il legale trapasso degli immobili si effettua solo con la stipulazione del regolare contratto scritto, richiesto *ad substantiam* per i trasferimenti immobiliari dall'art. 1314 del Codice civile.

«E' soltanto allora che sorge nelle Finanze il diritto di avvalersi dei mezzi consentiti dalla legge di registro per l'accertamento del valore in comune commercio, valore che deve riportarsi naturalmente all'epoca in cui il trasferimento stesso ha avuto giuridica esistenza.

«Del resto questo [illegible] di cose alla delicatezza e responsabilità è stato sempora tenuto e considerato dal Ministero delle finanze con quello spirito di serenità e moderazione, e nello stesso tempo di rigorosa disciplina, cui l'onorevole interrogante accenna. — *Bertone*».

Stato Civile di Torino

21 novembre 1920.

NASCITE 30: maschi 19, femmine 11.

MATRIMONI: Barosi Pietro con Pagliano Giovanna — Barocco Santo con Sarigliano Angela — Bertinetti Mario con Bertini Maria — Bellingeri Donato con De Cristoforo Teresa — Bono Giorgio con Eugna Caterina — Bori Giovanni con Mana Angela — Capello Flavio con Bianchi Caterina — Castagneri Giovanni con Isaldi Felicita — Ciocca Sisto con Demichelis Francesca — Cipriani Biagio con Rossi Evangelina della Maria — Costantino Pietro con Garia Orsola — D'Ambrosio Vincenzo con Lenoce Rosa — Demeri Angelo con Cassolino Maria — Faulini Gaspare con Tesia Teresa della Giuseppina — Forlera Giovanni con Sterardi Santina — Frascatto Alessandro con Pasquale Antonietta — Godino Giovanni con Macario Angela — Lamberti Corrado con Grana Laura — Lisa Simone con Desiderata Illuminata — Mo Luigi con Gallina Sinclairica — Moschino Ambrogio con Bianchi Maria — Primatesta Serafino con Garanosa Olivia — Barleri Costantino con Abrate Anna — Scala Vito con Carissi Domenica — Secci Giovanni con Dori Caterina — Stellino Secondo con Prandi Antonia — Lasagna Marco con Moscato Margherita.

MORTI: Palcasso Luigi fu Bartolomeo, d'anni 82, di Carmagnola, contadino — Borgarello Maria ved. Gribaudo, id. 62, di Villanova d'Asti, casalinga, via Lucento, 39 — Paloxio Angela fu Luigi, id. 26, di Torino, commessa — Bosio Antonio fu Gaspare, id. 68, di Racconigi, cantoniere — Lupo Elisabetta di Placido, id. 14, di Torino, sarta — Allasone Ugo fu Dario, id. 76, di Torino, tenente-generale a riposo, via Balbo, 41 — Provana del Sabbione contessa Maria n. Gautier di Confienco, id. 27, di Torino, agiata, via Legnano, 33 — Ferrini Martino fu Giuseppe, id. 64, di Marchirolo, gerente, via Maria Vittoria, 20 — Bamponna Luigi di Antonio, id. 11, di Bassano, scolaro, corso Novara, 10 — Delgrano Maria Lazzerio di Fammiasco, id. 71, di Leyni, agiata, via Consolata, 15 — Sansalvatore Antonietta, ved. De Leonardi, id. 81, di Asti, casalinga, via Franco Bonelli, 12 — Bertola Gina di Giovanni, id. 30, di Asti, infermiera — Piovano Carlo fu Giuseppe, id. 64, di Cirieri, manovale, via Vicenza, 25 — Cornaglia Teresa n. Mussano, id. 30, di Caluso, casalinga, via Mazzini, 14.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale 18, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 2.

Torino, 1920. — Tip. FRASSATI & C.